21 mar 23

SPECIAL OLYMPICS ITALIA

Special Olympics e' la prima nel tempo e piu' diffusa organizzazione mondiale con 6 milioni di Atleti, che si é occupata e si dedica al tema della inclusione attraverso lo sport. Lo fa partendo dalla situazione delle persone con disabilita' intellettiva e pluridisabilita', vale a dire le persone che sono le maggiormente esposte all'isolamento e al mancato inserimento nel contesto sociale: 200 milioni al mondo, 1,5 milioni in Italia.

Per le Persone con disabilita' intellettiva e disabilita' plurima l'attivita' motorio-sportiva e' fondamentale, piu' che per chiunque altro, per la crescita individuale, la formazione, il raggiungimento di un livello sufficiente di autonomia, di integrazione e poi di inclusione.

Peraltro Special Olympics, ormai da piu' di 20 anni, propone ed organizza Sport Unificato, vale a dire praticato insieme da Persone ed Atleti con e senza disabilita', con risultati di vera inclusione, una volta impensabile ed oggi invece realizzata pienamente. Sono in tanti a parlare di inclusione, ma pochissimi riescono a realizzarla. Special Olympics ci riesce utilizzando lo sport come strumento, con metodi e adattamenti particolari...ci riesce ormai da 40 anni.

Proprio per la fragilita' della propria utenza, le persone con disabilita' intellettiva e pluridisabilita', e per i grandi comprovati risultati che si possono ottenere, Special Olympics ha interesse ad una professionalizzazione seria di tutti i tecnici sportivi, docenti, psicologi e medici che si dedicano a questo importante settore. Il Volontariato in Special Olympics ha molta importanza ma viene proposto a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, studenti universitari, dipendenti delle aziende partner, per sensibilizzarli ai temi relativi alla disabilita', far praticare loro uno sport in modalita' non strettamente agonistica, far vivere momenti di socialita' importanti.

Quindi una riforma del mondo dello sport che preveda la professionalizzazione del personale tecnico e di tutti coloro che lavorano nel settore, non puo' che trovarci favorevoli e l'abbiamo sempre ricercata.

Il Settore Sport e' uno di quelli che peraltro potrebbe vedere un impegno lavorativo delle persone con disabilita' intellettiva, che nell'area disabilita' sono le piu' colpite dal non ingresso nel mondo del lavoro anche quando abbiano raggiunto un buon livello di autonomia e capacita' personale. Ai nostri Team, le Societa' Sportive che aderiscono a Special Olympics, stiamo suggerendo da diverso tempo di proporsi quali gestori di piccoli medi impianti comunali, che possono cosi' essere non solo i punti in cui si allenano, vengono riconosciuti e apprezzati per le loro qualita' sportive e personali, e quindi hanno maggiore facilita' di farsi apprezzare come operatori e lavoratori in servizi di accoglienza, segreteria, pulizia, rifornimento, cucina, servizi vari. Per lo Staff Nazionale di Special Olympics avere come collega un Atleta, Boris, e' stato motivo di orgoglio e di crescita. Cosi' puo' essere anche per altre realta'.

Il costo aggiunto per il riconoscimento professionale del lavoro sportivo, (apertura posizione INAIL, 250 euro a persona -compensi fino a 5.000 euro-, posizione INPS, 12,50 euro su ogni 100 euro di compenso -compensi fino a 10.000-, sopra i 10.000 scatta IRPEF, cosa che accade sommando il lavoro in piu' societa') si andra' a riversare sull'utente finale, sull'Atleta e sulla sua famiglia. Questo e' un problema perche' le famiglie meno ambienti non potranno accedere ai servizi sportivi e, specialmente le famiglie numerose, non iscriveranno i propri figli.

Se questo e' purtroppo facilmente prevedibile per tutte le Associazioni Sportive, per le quali il rapporto tra gruppo Istruttore e numero Atleti e' 1/15 ...1/10 ....puo' diventare drammatico per le

associazioni che si occupano di sport-disabili, dove il rapporto nella fase iniziale 1 a 3, 1a 2, 1 a 1 come nei casi di autismo.

Limitandoci alla disabilita' intellettiva e alla disabilita' plurima, se con enormi sforzi fatti sino ad oggi tra Special Olympics, il Comitato Paralimpico, Federazioni ed Enti siamo arrivati a far praticare sport a quasi 20.000 Atleti....ma la forbice con i potenziali beneficiari di una attivita' importante sono circa un milione....con i provvedimenti in itinere si rischia un involuzione se non un crollo definitivo.

Siamo favorevoli ovviamente e come detto in precedenza ad una regolarizzazione di tutto il settore, altrettanto ovviamente porteremmo le facilitazioni INPS da 10.000 a 15.000 per non costringere i tecnici ad un doppio sistema. Ma chiediamo interventi seri a sostegno affinche' l'aumento dei costi non si scarichi su famiglie gia' oberate da tanti oneri. Le quote pagate per attivita' sportiva per persone con disabilita' dovrebbero essere equiparate, solo ai fini fiscali, ai costi della terapia e scaricate nella dichiarazione dei redditi. Questo sarebbe un primo segnale di attenzione, che dovrebbe comunque essere poi affiancato da sostegni e promozioni che un'attivita' tanto importante merita.